

Civitavecchia

Una giornata particolare dei detenuti della casa di reclusione di via Tarquinia

In un giorno di luce, di sole e di gioiosa serenità, si è conclusa mercoledì 17 giugno 2009, alla parrocchia di Sant'Agostino, la missione di evangelizzazione svolta all'interno della Casa di Reclusione di via Tarquinia 20, a Civitavecchia.

Partiti nel tempo di Avvento 2008 con degli incontri settimanali di catechesi e seguendo le indicazioni del Direttorio Generale per la Catechesi (Cap. 3, comma 190) e l'Iniziazione Cristiana degli Adulti, nonché sulla linea metodologica dell'esperienza quarantennale di evangelizzazione post-battesimale del Cammino Neocatecumenale, si è celebrata la chiusura della fase kerigmatica.

Con un pellegrinaggio del gruppo di sei degli otto detenuti che hanno partecipato alla catechesi, accompagnati dall'equipe dei catechisti: il diacono Pietro Tavani, la moglie Marisa Zuffanti, la signorina Vincenza D'Alessio ed il Cappellano responsabile della Pastorale Carceraria Don Luigi Carosi, si chiude qui la parte primaria del progetto, in un clima di felice gratitudine alla Madonna, come segno di fraternità raggiunta - ma non completa - e come prima raccolta dei frutti della grazia dello Spirito.

L'esperienza di evangelizzazione in un carcere non è una novità per il Cammino Neocatecumenale perché è stato sperimentato già da svariati anni nelle più grandi strutture di reclusione d'Italia – come Poggioreale (NA) – descritto nel libro “In carcere ma liberi!”, P. Tullio Mengon - Grafite Editrice, 1996 - e nel mondo.

Certo non è stato facile parlare di peccato e di schiavitù in un ambiente come questo, ma credere all'annuncio del perdono del Padre che con incredibile amore fa festa e riaccoglie il figlio che ha sbagliato, genera la speranza e la vita nuova.

Per citare un racconto a me molto caro: il Falegname (Dio) nella sua bottega (la Chiesa) usa utensili imperfetti (che siamo noi), per modellare legni molto duri e nodosi (come i nostri fratelli ristretti), affinché possa costruire, con la sua amorosa abilità e pazienza, una stupenda culla su cui deporre un bambino che è Cristo salvatore.

Rinunciando ad un giorno di permesso a casa, i “ragazzi”, alle 9,30 del 17 giugno erano già pronti nell'atrio della struttura penitenziaria di via Tarquinia; però tutto questo si è potuto realizzare anche grazie alla direttrice Dott.ssa Silvana Sergi ed al Magistrato di Sorveglianza che con fiducia in noi hanno creduto in questo progetto ed al nostro vescovo Mons. Carlo Chenis che ci ha inviati quali annunciatori del Vangelo.

Con le nostre auto, dopo le normali procedure di registrazione dei “visti” presso il locale Comando Carabinieri, ci siamo recati alla parrocchia di Sant'Agostino.

La mattinata è iniziata con una Celebrazione della Parola che si è conclusa con il rito di consegna personale di una copia della Sacra Bibbia, unico pane che non perisce. Nel pomeriggio, con il pranzo, come segno di festa e la conclusiva Celebrazione Eucaristica, si potuto coronare un giorno di comunione indimenticabile, creando commozione in alcuni dei detenuti presenti, un pò come se avessero sperimentato, per un attimo, il Cielo e la vera pace nel cuore.

Un grazie particolare va alle suore che ci hanno ospitati con la loro squisita carità.

Pietro Tavani, diacono